

passività, pur l'impedirono: un d'essi obbietto di non aver danari, e l' di stesso assegnava diciottomila franchi a un giornale della setta. Irretito così, franto, tradito l'esercito, è maraviglia che tanto contrastasse; eppure odo anch'oggi chi dopo aver lavorato a tai nefandezze, mal pagato dal Piemonte osa nella comune rovina accusar di codardia quei soldati.

#### §. 8. Posizioni de'Regi nelle Calabrie.

Il Garibaldi per dar ardimento a rivoltosi strombazzava a' quattro venti che passerebbe in terraferma; però il nostro governo avvisato avrebbe dovuto provvedere. Era chiaro la invasione comincerebbe da Reggio vicina, sia per dominare il Faro, sia per procedere da Messina base delle sue forze, dove a vista d'occhio si vedevano gli allestimenti. Allora l'esercito regio, partito in più divisioni, n'avea due nelle Calabrie, la 5<sup>a</sup> e la 6<sup>a</sup> capitanate dal maresciallo Giambattista Vial, giunto a Pizzo il 30 luglio, chi aveva altresì preso il comando territoriale delle tre province. Tai due divisioni s'eran ite formando co' reduci da Messina, e con altre soldatesche scese dalla parte superiore del regno. La 5<sup>a</sup> fe' due brigate. Una col brigadiere Giuseppe Ghio avea dodici compagnie del 2<sup>o</sup> di linea, e dodici del 12<sup>o</sup>, uno squadrone di gendarmi a cavallo, e una batteria da campo; spartita fra Monteleone, Pizzo, Nicastro, Maida e Catanzaro. L'altra col brigadiere Nicola Melendez avea dodici compagnie del 4<sup>o</sup> di linea, e otto del 13<sup>o</sup>, uno squadrone lancieri, e una batteria da montagna; spartita tra Nicotera, Tropea, Palmi e Bagnara. La sesta divisione comandata dal Brigadiere Bartolo Marra, avea la 5<sup>a</sup> e la 4<sup>a</sup> brigata, cioè: la terza sotto di lui composta del 1<sup>o</sup> e del 14<sup>o</sup> di linea, uno squadrone lancieri, e otto obici da montagna; divisa tra Villa S. Giovanni, Allafumana, Torre Cavallo, Punta del Pezzo, Scilla e Reggio; e la 4<sup>a</sup> col brigadiere Giuseppe Caldarelli con l'8<sup>o</sup> di linea, il reggimento carabinieri a piedi, due squadroni lancieri, e una batteria da montagna, di cui metà rigata; divisa tra Cosenza, Rogliano e Paola. Dappoi l'8 agosto vennero da Napoli altri due bei battaglioni cacciatori, il 1<sup>o</sup> e il 5<sup>o</sup>. Comandavano le arme delle province il brigadiere Carlo Gallotti in Reggio, il colonnello Camillo Locaccio in Catanzaro, e l' colonnello Giuseppe Ferraiolo in Cosenza. Il ministro di guerra avea prescritto che ovunque sbarcasse il nemico, le brigate si congiungessero per aggredirlo, dicendo potersi vincere di leggieri al suo primo arrivare. Ma tra Cosenza e Reggio erano 108 miglia; e sarian corsi più giorni per accozzar le truppe e arrivare stanche contro avversarii freschi. Ciò nondimeno s'aria stato niente contro a' Garibaldini, se alle truppe avessero preposti comandanti volonterosi. Questi s'eran mandati in fretta allora, ignari dei soldati o de' luoghi: il Marra giunto a' 30 luglio, il Melendez a' 2 agosto, poi il Brigante a' 9. Nessuno de' capitolati di Palermo e Messina avea subito punizione; anzi qualcuno era stato promosso, perchè facesse le seconde geste. Chi pur non era reo, vista la impunità, titubava, aspettando l'avvenire; e temea piuttosto guai dal fare che dal non fare. Oltracciò quasi tutti i colonnelli eran nominati di fresco, ignoti a' soldati loro, l'un dell'altro diffidente, però disciplina molle, sospetti, inobbedienze. Nelle compagnie eran filtrati settarii; i quali più gridatori di fedeltà, valendosi de' mali umori, susurravano, accrescevano le diffidenze, per far sorgere a tempo il fatal motto di *tradimento*, che in nomi meridionali, di viva fantasia, è forte dissolvitore. S'era ogni corpo tagliuzzato e disseminato quà e là a spizzico, sotto duci di corpi

diversi; il che distruggeva la coesione del tutto. Da ultimo si mancava d'ogni ben di Dio; non foraggi ai cavalli, non pane agli uomini. I fornitori venivano senza danari. E per mancanza di moneta si sospesero i lavori al castello di Reggio.

Disapprovando il re con lettera tal partizione delle soldatesche, il Pianelli promise mandar altra gente alle prime nuove d'assalimento, e andare egli stesso a dirigere la guerra. Dopo aver si disposte le cose a perdizione, credo vi sarebbe ito, se a caso avesse udito qualche vittoria, per farsene vanto; perocchè da tutto quanto ei fece si vede sarebbesi trovato bene con qualunque vincitore.

#### §. 9. Acconci a perdere.

Il Marra comandante la sesta divisione notò le mal divise truppe, la mancanza de' mezzi da vincere, la poca fede da porre in certi duci, massime nel Gallotti, comandante l'armi in Reggio; e più volte provocò migliori provvedimenti. Prima a' 2 agosto chiese venire a Napoli, per parlare al ministro di guerra; scrisse al Vial, e dimandò piuttosto le dimissioni che perder l'onore. Riscrisse il 4 cederebbe il comando a un colonnello: nessuna promessa mantenuta, mancare istruzioni, uffiziali del genio e di stato maggiore, mancar danari, vesti, pane, e più che altro la *buona fede*. Al ministro che il minacciava replicò più acre il 5. E il Pianelli ordinò al Gallotti mandasselo a Napoli; come fe' l'8 sul vapore *Pompei*; ma giunto fu messo in castel S. Elmo. Felice che con l'arresto scampò alle imminenti vergogne. Alla brigata di lui preposero Fileno Brigante promosso allora a' 4 agosto a brigadiere, in premio a' mali servigi resi a Palermo, e alle male imbarcate artiglierie, e più pei servigi da rendere. Ma a quella sesta divisione non posero comandante; si le due brigate restarono disgiunte e indipendenti, e prive d'ogni cosa, là appunto dove il primo cozzo dovea seguire. Il Brigante avea il carico di difendere i forti sulla costa da Scilla a Reggio, che ove li avesse il nemico, dominerebbe il Faro; però egli se ne stava alla Catona, co'soldati stesi lungo la spiaggia. Il Melendez tra Gioia e Bagnara avea ordine di sorreggere il Brigante; il Vial stavasi a Monteleone, il Ghio a Catanzaro, il Caldarelli a Cosenza. Così ventimil'uomini disseminati in tanto paese, eran sievoli dovunque avessero assalto.

Ma d'avvantaggio il paese era del nemico: comitati rivoluzionarii in tutti i municipii, creati nuovi allora dal ministro; guardia nazionale scelta fazziosa, vigile a comprimere chi osasse mostrarsi pel trono; la stampa cospiratrice (sola permessa) inventante pericoli, divulgante guai, magnificante le cose garibaldesi. Per contrario i Regi diventati stranieri in patria, spiati, infamati in ogni minuta cosa. Gl'impiegati ligi al nemico mettevano incianpi all'andar delle munizioni, al passaggio degli ordini e de'dispacci; tentavano i militari, e dove trovavan presa rendevanli veicoli di corruzioni. Solo sui soldati non facevan breccia, nè riuscivano a nulla le circolanti proclamazioni incitanti a disertare. Ma non valute queste, valsero i mali duci. In somma capi felloni, municipii ostili, senza veltovaglie e munizioni opportune, senza spie, sperperati, ignari de' luoghi, ignoti gli uni agli altri, tenuti immobili, disagiati, irrisi, i fidi soldati del reame eran destinati a disfatta senza battaglia.

#### §. 10. La Provincia di Reggio.

La meglio conceia era la provincia di Reggio, ove s'aveva a preparare la prima vittoria all'invasore. Fattosi intendente a' 25 luglio il Balani ex sin-